



Voltiamo pagina

Il catastrofismo sembra vincente. Ma la vita ha fondamenti più solidi. E' quindi pensabile una svolta antropologica promettente. L'amore come bene non avrà mai fine.

di Dario Fridel

Aumenta la percezione che si vada davvero verso la fine. La sofferenza, lo sbandamento, lo smarrimento forse mai come ora investono l'umanità intera, in tutti i suoi risvolti materiali, valoriali, psicologici, spirituali. Forse anche per questo solo adesso siamo nelle condizioni di fare nostri i risvolti più profondi del messaggio di Gesù. Mettendosi contro gli uomini della religione e del potere egli andò incontro ai poveri, ai miti, ai diseredati. Come lui discendiamo ora nella profondità degli inferi dove il senso e il non senso, la vita e la morte, l'amore e l'odio si confrontano. Ma alla nostra miope e interessata razionalità, la legge della competitività, del "mors tua vita mea", della forza e del potere ad ogni costo sembra essere prevalente. È pura legge di sopravvivenza: legata al calcolo, al vantaggio del momento, al narcisismo del nostro invadente io. L'altro come altro non esiste; è solo un ingranaggio del sistema. Ma la vita ha radici più profonde. Noi possiamo perdere ciò che abbiamo, ma non possiamo perdere quello che siamo. Se infatti incominciamo a dare ascolto alle nostre vere radici, al nostro bisogno di interiorità, scopriamo che ogni vera spinta di vita vera non può che nascere dal cuore; si alimenta all'acqua zampillante dell'amore e della compassione, al bisogno di relazione. Vive nella gratitudine. Sente infatti che tutto è espressione di una forza creativa, misteriosa, divina che ti avvolge e stimola a una libertà responsabile, orientata al bene, al giusto, al bello. Alla totalità.

Anche papa Francesco ricordava che una umanità nuova oramai si va profilando. Siamo insomma dentro una svolta radicale e universale che non può rifarsi a risposte precostituite. È quanto ci dice anche Ernesto Balducci: "Se noi lasciamo che il futuro venga da sé, come sempre è avvenuto e non ci riconosciamo altri doveri che quelli che avevano i nostri padri, nessun futuro ci sarà concesso. Il nostro segreto patto con la morte,

a dispetto delle Liturgie civili e religiose, avrà il suo svolgimento definitivo. Se invece noi decidiamo, spogliandoci di ogni costume di violenza, anche di quello divenuto struttura della mente, di morire al nostro passato e di andarci incontro l'un l'altro con le mani colme della diversa eredità, per stringere fra noi un patto che bandisca ogni arma e stabilisca i modi della comunione creaturale, allora capiremo il senso del frammento che ora ci chiude nei suoi confini". È quanto afferma anche Paolo Squizzato: "Questo tipo di crisi - se la attraversiamo senza fuggire - diventa soglia e varco". "La vita infatti si disvela quando viene abitata fino in fondo, quando cade il superfluo e resta l'essenziale". "Il cammino spirituale consiste infatti nell'imparare a toccare il fondo dell'anima, ossia ciò che resta quando tutto cambia; quello che vive quando tutto muore". Le vecchie identità perdono a questo punto di senso;

possiamo raccogliere i cocci dei vasi culturali e religiosi che si sgretolano e dare vero riconoscimento all'unica nuova disarmata identità che ciascuno è in grado di dare.

L'homo sapiens che - confondendosi con la civiltà occidentale - si credeva la massima espressione della sapienza divina sta così amaramente imparando a confessare la sua insipienza, a fare i conti con il proprio limite, ad abitare l'impotenza; a perdonarsi e a perdonare, a sentirsi espressione del mistero, di una forza divina che lo trascende. Ci stiamo insomma avviando verso una forma di esistenza che tradisce la nostra esistenza più profonda: diventare ciò che siamo chiamati ad essere: pienamente umani. E lasciar così trasparire - come Gesù di Nazareth - il divino che è in noi.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale

Una "maestra" per i cori liturgici

La Diocesi di Bolzano-Bressanone organizza un corso di formazione alla vocalità per cori liturgici il 16 e 17 ottobre 2026 nella parrocchia di Regina Pacis a Bolzano. Relatrice del corso sarà **Monika Callegaro**, docente di tecnica vocale. Coristi e coriste sono attesi venerdì 16 ottobre, orario 18.30-20, e sabato 17 ottobre dalle 9.30 alle 11. Tra gli

elementi fondamentali della tecnica vocale figurano: corretta emissione della voce, esercizi per una vocalità intonata, dizione chiara, modalità per intonare un canto ed eseguire piccole parti solistiche. Per gli interessati l'iscrizione al corso è obbligatoria entro il 18 settembre (ulteriori informazioni: ufficio pastorale diocesano).

